



Paese che vai
usanze che trovi



Tutti parlano della Cina, ma un altro grande Paese si affaccia sui mercati con immensa forza d'urto

L'India a grandi passi verso potenzialità economiche da primato

Introduzione

L'India è uno Stato molto grande (settimo paese al mondo per estensione), con una popolazione superiore a 1 miliardo di persone. Per numero di abitanti, è il secondo Stato al mondo, dopo la Cina. Proprio la Cina viene spesso paragonata all'India per il forte tasso di crescita dell'economia, ma rispetto all'altro grande stato orientale, presenta una importante differenza.

L'India è infatti una repubblica parlamentare, articolata in una federazione di Stati e territori amministrati dal governo centrale, nata nel 1947, assieme al Pakistan, dalla suddivisione dell'Impero Britannico delle



di Goffredo Barbi

Indie. La costituzione dello Stato è stata promulgata nel 1950. Il governo indiano mette, giustamente, in

evidenza il fatto che l'India è "la più grande democrazia del mondo".

L'attuale popolazione dello stato indiano è il risultato di un continuo flusso di migrazioni che nel corso dei secoli ha contribuito a creare un crogiuolo di lingue, culture e religioni con pochi eguali nel mondo.

Si contano più di 1.600 tra dialetti e lingue, 16 delle quali hanno lo status di "lingue ufficiali", sono praticate numerose religioni (indu, islam, cristianesimo, sikh, oltre a numerose altre in minoranza).

Tradizionalmente, l'India viene associata al sistema delle caste, che per secoli ha negato ogni possibilità di progresso sociale agli strati più



Il fiume Gange



Il Taj Mahal - Agra

umili della popolazione. Il Governo tuttavia, sin dall'indipendenza, ha intrapreso numerose iniziative mirate alla diffusione dell'istruzione ed al miglioramento delle condizioni di vita delle classi più basse della popolazione. Oggi, pur permanendo il pregiudizio, persone appartenenti alle caste più basse sono presenti in tutti gli strati sociali ed occupano posizioni anche molto importanti nella società.

Economia

Il governo ha sempre svolto un importante ruolo di regolazione e pianificazione dell'economia (numerose sono infatti le imprese di proprietà statale), anche se a partire dal 1991 è iniziata una nuova fase di liberalizzazione economica che ha consentito all'India di crescere in modo costante e significativo. I settori tradizionali, agricoltura ed industria, contribuiscono quasi per il 50% alla creazione del Prodotto Interno Lordo. Il settore dei servizi invece ha registrato una crescita impressionante, tanto da arrivare a superare il 50% del PIL nell'anno 2003.

L'India in particolare si pone all'avanguardia in molte aree della cosiddetta "tecnologia dell'informazione", o information technology, e

della produzione di software, grazie alla elevata qualificazione della manodopera ed ai costi di produzione molto competitivi. Un ulteriore elemento che ha contribuito alla creazione di una così fiorente industria è stato il clima favorevole agli investimenti in ricerca e sviluppo.

Costante è l'attenzione rivolta agli investimenti stranieri, che si manifesta in una progressiva riduzione dei dazi doganali, e nel graduale allentamento alle barriere che precludevano ai non residenti di effettuare investimenti in settori ritenuti strategici (ad esempio: attività bancarie, esplorazione e distribuzione petrolifera).

Molto rimane ancora da fare, tuttavia, per completare il programma delle privatizzazioni intrapreso dal Governo e per dotare il Paese di infrastrutture moderne nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Commercio

Analogamente alla più grande e popolosa vicina, la Cina, anche l'India ha visto negli ultimi anni un sostanziale incremento del proprio commercio con l'estero. Forti però sono le potenzialità di crescita ulteriore dei rapporti commerciali. L'Italia, in particolare, non ha ancora pienamente valorizza-

to le opportunità di interscambio reciproco con l'India, mostrando un saldo negativo tra il valore delle esportazioni verso l'India rispetto a quello delle importazioni.

Si stima infatti che la popolazione indiana, pur essendo composta in gran parte da persone con reddito medio basso, molto spesso al di sotto della soglia di povertà, presenta comunque una numero di persone con reddito alto non inferiore a 60 milioni, che rappresentano un rilevante mercato potenziale per i prodotti del "made in Italy", ancora in gran parte non valorizzato.

La penetrazione commerciale nel mercato indiano è però tutt'altro che semplice. La normativa indiana, ad esempio, non consente ai non residenti di controllare catene distributive al dettaglio, e quindi gli operatori italiani devono affidarsi agli importatori indiani. Anche le barriere tariffarie, che pur sono state attenuate in alcuni casi a seguito delle pressioni del WTO (organizzazione mondiale del commercio), continuano a rappresentare un concreto ostacolo all'ingresso sul mercato indiano di prodotti stranieri, e questo soprattutto nei settori dove tradizionalmente i prodotti italiani sono più diffusi e conosciuti, quali quelli dei beni di consumo (alimentari, tessuti, prodotti personali, gioielli, accessori).

Cenni di diritto tributario

La norma fiscale indiana prevede aliquote fiscali sintetizzate dalle seguenti tabelle:

<i>Persone fisiche</i>	<i>%</i>
Per redditi inferiori a Rs 50.000 (€ 900)	0
Per redditi da Rs 50.001 (€ 900) a Rs 60.000 (€ 1.080)	10
Per redditi da Rs 60.000 (€ 1.080) a Rs 150.000 (€ 2.700)	20
Per redditi da Rs 150.000 (€ 2.700) a Rs 850.000 (€ 15.303)	30

<i>Persone giuridiche</i>	%
Per redditi superiori a Rs 850.000 (€ 15.303)	33
Persone giuridiche indiane / JV	33,875
Persone giuridiche non residenti (ad es. filiali di imprese non residenti)	41

Dalle tabelle si ricava come il livello di imposizione fiscale in capo alle società sia simile a quello vigente in Italia.

Il nostro Paese e l'India hanno stipulato una convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni nel 1993, che è stata ratificata dal Governo Italiano nel 1995.

La convenzione prevede un importo massimo per le ritenute sui dividendi pagati da società indiane pari al 15%, se la società italiana detiene almeno il 10% del capitale della società che paga i dividendi. Negli altri casi la ritenuta massima è fissata al 25%.

Nel caso degli interessi la convenzione fissa l'importo massimo della ritenuta al 15%, mentre è prevista un'aliquota massima del 20% sui "canoni e corrispettivi per servizi tecnici". Questa descrizione è molto ampia, in quanto comprende sia le royalties dovute a fronte della concessione del diritto di utilizzo di brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale, ma anche i pagamenti effettuati a fronte di servizi di natura "organizzativa, tecnica e di consulenza".

Un altro aspetto singolare della convenzione in vigore è quello che disciplina il trattamento degli utili di capitale: quelli derivanti dall'alienazione di immobili, ad esempio, sono imponibili nello stato ove si trova l'immobile, sia quando l'immobile è oggetto della cessione, ma anche nei casi in cui vengano cedute le quote del capitale di una società il cui patrimonio è esclusivamente o principalmente costituito da immobili, a prescindere dalla residenza fiscale della società o dei suoi soci.

Le cessioni di quote di società sono

imponibili, anche in questo caso con una differenza sostanziale rispetto a quanto normalmente previsto dalle altre convenzioni stipulate dall'Italia, nello stato di residenza della società.

Agevolazioni agli investimenti

Recentemente sono state approvate norme che introducono nuove agevolazioni fiscali per le zone economiche speciali. Sul territorio indiano sono presenti attualmente 11 zone, e altre 16 sono in corso di approvazione. Lo scopo di queste agevolazioni è quello di attrarre gli investimenti esteri, concedendo una riduzione della pressione fiscale e delle tariffe doganali. Le imprese che operano in queste speciali aree godono di uno status di extraterritorialità. Le attività da esse svolte, siano esse sia di produzione o commercio di beni, sia di prestazione di servizi, sono quindi esentate dai dazi doganali se orientate all'esportazione, pur godendo dei vantaggi del basso costo della manodopera indiana.

E' ora possibile anche ai privati non residenti creare zone economiche speciali, rispettando però alcuni limiti dimensionali (1.000 ettari, dei quali il 25% destinato ad attività industriali). I soggetti promotori di una zona economica speciale hanno

inoltre diritto ad un'esenzione totale dall'imposta sul reddito per un periodo di 10 anni, oltre a non essere soggetti a dazi doganali sui beni importati per la creazione e manutenzione della zona economica.

Conclusioni

L'India è un grande Paese, ricco di storia e cultura, abitato da un popolo numeroso in cui sono rappresentate lingue, religioni e tradizioni molto diverse.

Se l'opera di modernizzazione dell'economia e di apertura agli investimenti stranieri intrapresa dal governo continuerà, il mercato indiano sarà in grado di assorbire grandi quantità di beni di consumo di elevata qualità, e potrà quindi rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane. Esse dovranno tuttavia superare forti ostacoli per poter essere presenti su questo mercato, ostacoli resi ancora più ardui dalle caratteristiche stesse del nostro sistema economico, dove le piccole dimensioni delle imprese rendono ancora più arduo affrontare i grossi investimenti necessari per organizzare strutture distributive e di promozione efficienti.

Goffredo Barbi
Dottore commercialista

